

esso alcuni grandi vasi, dei quali, raccogliendo i frammenti, ho potuto ricostruirne tre. Alla periferia vi erano alcuni pezzi argillosi di intonaco con le impronte dei pali, simili alla fig. 74, tav. XI, ma non fu possibile stabilire le dimensioni della capanna, perchè una parte di essa erasi già esportata dallo sterro precedente e posso dire solo che era più grande delle capanne comuni.

La fotografia 3, tav. III, rappresenta il fondo di questa capanna, ed in posto il frammento di un grande vaso. Qui potei esaminare parecchie cose che ci fanno conoscere la vita intima di questa gente. Come vedesi nella fotografia, accanto al grande vaso trovai due cavità larghe 45-50 cm. e poco profonde, di terra indurita e liscia, alte circa 30 cm. dal fondo della capanna. Sono due sedili; e paragonandone la forma con quelli che si trovarono a Cnossos, possiamo dire che uno serviva ad una donna e l'altro ad un uomo (¹): perchè quello a destra ha sul bordo una leggera elevazione nel mezzo e due cavità laterali dove si adagiavano le coscine. L'altro sedile invece ha una semplice cavità elissoidea, fatta per sedere comodamente. Nel mio libro sugli scavi di Creta (²) ho riprodotto la figura di un sedile identico che era nella stanza dove lavoravano le donne. Come già trovai a Cannatello una capanna quadrata nel centro di una piazza circolare selciata, dove è probabile tenesse i suoi ricevimenti il capo del villaggio, così è forse questa un'altra capanna di un capo; e i sedili coperti di pelli, servivano per i ricevimenti festosi del capo e della sua moglie. Mi spiace che la pioggia, la quale interruppe gli scavi in quella settimana, mi impedisse di prendere col gesso la forma di questi due sedili per conservare meglio un documento il quale attesta la monogamia presso il popolo di Coppa Navigata; e mi rimase solo la prima fotografia che feci nel momento della scoperta.

Un vaso emisferico di terra color bigio, (fig. 14, tav. V): ha il diam. di m. 0,25 ed è alto m. 0,16 senza piede, col fondo largo m. 0,095: orlo tondeggiante, di terra fine ben cotta: il manico a 6 cm. dal bordo, ha una apertura leggermente ovale con un centimetro e mezzo nel lato maggiore, ed è formato da un cilindro

ricurvo, attaccato con cura. La superficie del vaso è bene liscia, manca un manico e nell'interno da questa parte all'altezza di 9 cm. vedesi una macchia di ossido di rame.

Il vaso maggiore stava sul pavimento a m. 0,65, sebbene rotto in molti frammenti fu restaurato completo nella fig. 15, tav. V. Esso è alto m. 0,44; diametro della base m. 0,105; diametro della bocca m. 0,30. Per due terzi il vaso ha una forma conica, inferiormente; poi si restringe con leggera curva e si chiude nell'orlo con un bordo dritto di circa un centimetro.

Il bordo non è tondo, ma svasato internamente, con una linea inclinata che forma un angolo acuto. Ha la forma dei grandi vasi che si trovarono a Cnossos e ne ha pure le dimensioni. Presso il bordo vi sono quattro manichi, due applicati contro il vaso, sono fatti a ferro di cavallo: come due bordi appiattiti di terra cotta, con sei incavazioni da un lato e otto dall'altro. Due altri manichi opposti mancano e da quanto ne rimane sembra avessero una forma diversa.

Fa impressione vedere vasi tanto grandi che hanno una base tanto piccola. Certo il loro equilibrio doveva essere instabile. Ma era un'abitudine, ed una moda comune a Creta, nell'epoca minoica, e stavano alquanto interrati per tenerli fermi, come si verificò più tardi per le anfore del vino in Grecia ed in Italia che si affondavano nella sabbia. L'argilla di color rosso-bruno fu ben cotta all'interno ed all'esterno; e fra le due superficie arrossate vedesi uno strato nero. La superficie non è perfettamente regolare e anche nei grandi frammenti osservansi delle piccole gibbosità che provano le difficoltà incontrate dagli stovigliai nel fabbricare i vasi grossi senza tornio. Dentro, si vede una macchia di ossido di ferro, che esaminò per mezzo dell'analisi. La macchia è larga parecchi centimetri quadrati, 3 o 4, proprio sul fondo ed un po' lateralmente.

Per la sua forma questo vaso non ha nulla di comune colla ceramica che trovasi nell'Italia centrale o meridionale, nè colle stoviglie delle terremare; presenta invece una rassomiglianza colla ceramica della stazione neolitica di Butmir (¹), dove trovaronsi vasi

(¹) Evans, *The Palace of Knossos (Annual of the British School at Athens, n. X, 1903-1904, p. 33)*.

(²) A. Mosso, *Escursioni nel Mediterraneo*, p. 115, fig. 61.